

Lo scorso 9 agosto, in occasione dell'Apertura del Quarto Centenario della Chiesa Camerale e Parrocchiale dell'Assunta di Allumiere, il card. Angelo Comastri, Arciprete della Patriarcale Papale Basilica Vaticana - Presidente della Fabbrica di San Pietro e Vicario Generale del Papa per la Città del Vaticano, ha incoronato la venerata immagine della Vergine Assunta con la nuova preziosa corona offerta dai fedeli (ne daremo ampio spazio la prossima settimana).

Per la circostanza desideriamo proporre ai nostri lettori un contributo, a cura di don Vincenzo Dainotti, sulle incoronazioni delle immagini mariane.

Di seguito la prima parte riguardante i cenni storici.

Cenni storici sulle incoronazioni delle immagini mariane

La consuetudine d'incoronare le immagini della Beata Vergine in forma solenne e pubblica e poi con un rito liturgico, la troviamo diffusa in Occidente a partire dal fine del secolo XVI.

Tra i pii fedeli, religiosi e laici, che hanno concorso al nascere e al diffondersi di questa tipica espressione di pietà mariana, un posto di rilievo è riconosciuto al cappuccino fra Girolamo Paolucci de' Calboli da Forlì (1552-1620), ritenuto l'iniziatore della pia usanza d'incoronare le immagini della Vergine.

L'opera di fra Girolamo, nata da una fervente devozione a Maria, si distingue per la sua impronta prettamente popolare. L'iniziativa si colloca nell'ambito dell'azione pastorale del periodo posttridentino, caratterizzato da intensa predicazione tra le masse popolari. A tale predicazione, in cui alla figura della Vergine è dedicata un'attenzione particolare, l'Ordine dei Cappuccini ha reso un notevole contributo.

Nella prassi apostolica di fra Girolamo, l'incoronazione della Vergine avviene al termine di un ciclo di predicazione, di cui costituisce una degna conclusione. Il gesto devoto include pure un momento penitenziale, poiché l'argento e l'oro con cui viene confezionata la corona sono spesso frutto di una spoliatura di monili, le «vanità» con le quali i fedeli adornavano la persona o la casa. Dell'«Apostolo della Madonna», come veniva amabilmente chiamato fra Girolamo, è nota la solenne incoronazione di immagini mariane venerate a Cremona, Parma, Comacchio, Bologna, Cento, Cesena, Faenza, Forlì, Rimini, Roma...

L'iniziativa di fra Girolamo viene ripresa da un altro cappuccino, fra Fedele da S. Germano († 1623), cui si deve la solenne incoronazione della Madonna di Oropa nel 1620, e da altri confratelli che fondano la Pia Opera dell'Incoronazione.

Tra i fedeli cui fra Girolamo trasmette l'amore per questa forma di pietà mariana emerge Alessandro Sforza Pallavicino, conte di Borgonovo (Piacenza). Il Pallavicino, con testamento del 3 luglio 1636, dispone un cospicuo lascito a favore del Capitolo di San Pietro in Vaticano, perché dopo la sua morte provveda a coronare le immagini più celebri della Vergine. Ha così inizio quella serie di incoronazioni eseguite a nome del Capitolo Vaticano, che ancora oggi prosegue.

L'assunzione da parte del Capitolo Vaticano della fondazione di Alessandro Sforza ha due conseguenze: tutta la materia dell'incoronazione delle immagini mariane viene a trovarsi nell'ambito d'immediata vigilanza e di promozione pastorale del Romano Pontefice; inoltre, si avverte la necessità di un apposito rituale per l'incoronazione. Quest'ultimo, composto molto presto, certamente nello stesso secolo XVII, non è mai entrato a far parte dei libri liturgici romani: viene inserito senza mutamenti sostanziali nell'Appendice del *Pontificale Romano* solo alla fine del secolo XIX (29 marzo 1897).

Nella prassi ecclesiale l'atto d'incoronare le immagini costituisce un fatto in un certo senso straordinario: una prassi d'incoronazione facile e indiscriminata sarebbe fuori luogo. Lo stesso promotore dell'iniziativa, fra Girolamo Paolucci de' Calboli, limita l'incoronazione alle immagini più venerate dell'augusta Madre di Dio. Il Capitolo Vaticano, dal canto suo, stabilisce che la domanda d'incoronazione deve essere accompagnata da documenti che provino l'*antichità*, la *venerazione* e il *carattere miracoloso* dell'immagine. A questo criterio si sono attenuti i Romani

Pontefici, che «non solo assecondarono questa forma di pietà popolare, ma spesso personalmente, e per mano di vescovi da loro delegati, ornarono di diadema immagini della Madre di Dio già insigni per la pubblica venerazione».¹

Tra le incoronazioni compiute personalmente dai Sommi Pontefici se ne possono ricordare alcune: il 3 maggio 1782 Pio VI incorona l'immagine di Santa Maria del Popolo nella cattedrale di Cesena; Pio VII, il 30 giugno 1800, cinge di corona l'immagine della Vergine nella cattedrale di Spoleto; lo stesso Papa nel febbraio 1801 corona la statua della Madonna di Loreto e il 10 maggio 1815 l'immagine della Madonna della Misericordia a Savona. Non sono infrequenti i casi di re-incoronazioni, dovute a motivi diversi: la Madonna *Salus Populi Romani* della basilica di Santa Maria Maggiore, che già era stata incoronata da Clemente VIII, viene nuovamente incoronata da Gregorio XVI il 15 agosto 1838 e, ancora, da Pio XII il 1° novembre 1954.

Nel 1933 viene edita dalla Società tipografica Macioce e Pisani di Isola del Liri la monografia del cappuccino fra Anselmo da Reno Centese intitolata «*Catalogo delle immagini mariane incoronate dal rev.mo Capitolo Vaticano*». L'elenco comprende 1043 incoronazioni, quasi tutte per opera del Capitolo Vaticano, e poche, circa un centinaio, compiute o direttamente dal Papa o per sua autorità. L'interessante lavoro inizia con la data del 27 agosto 1631, giorno e anno della prima incoronazione dell'immagine di Santa Maria della Febbre nella sacrestia maggiore di San Pietro, e termina il 10 agosto 1931, data dell'incoronazione dell'immagine di Santa Maria Materdomini di Avellino.

Da allora altre immagini mariane sono state incoronate, specialmente dopo la guerra del 1939-1945 e in particolare durante gli anni mariani 1954 e 1987-1988. Del 1954 ci piace ricordare l'incoronazione dell'immagine dell'Addolorata di Rovigo avvenuta il 21 novembre ad opera del Capitolo Vaticano, a conclusione dell'Anno mariano.²

Tra le ultime incoronazioni fatte in Italia a nome e per autorità di Paolo VI segnaliamo la Madonna del Miracolo, nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte, decretata il 19 aprile 1975. Per autorità di Giovanni Paolo II indichiamo: la Madonna «Iconavetere» o «Dei Sette Veli» nella cattedrale di Foggia, il 21 gennaio 1981; la Madonna della Purità, a Pagani, in diocesi di Nocera (Salerno), il 22 maggio 1983; la Madonna del Rosario, nel santuario di San Domenico in Soriano Calabro, diocesi di Mileto (Catanzaro), il 3 giugno 1983.

Secondo il rinnovato *Rito per l'incoronazione dell'immagine della beata Vergine Maria* anche i vescovi possono liberamente procedere al rito delle incoronazioni. Non incluso in alcun libro liturgico, il nuovo *Rito* in un certo senso ritorna alla sua condizione originaria e non per questo viene pregiudicata la sua natura di libro liturgico. Ha seguito infatti lo stesso *iter* redazionale e giuridico degli altri libri liturgici postconciliari. E come ogni libro liturgico, anch'esso è preceduto dalle note introduttive che ne chiariscono la natura e il significato.

(segue)

don Vincenzo Dainotti

¹ Pio XII, Enciclica *Ad coeli Reginam* (11 ottobre 1954).

² Cf M. M. PEDICO, «Le incoronazioni mariane nella diocesi di Adria-Rovigo. Storia e devozione», in AA.VV., *La Vergine Maria incoronata. Storia - dottrina -- devozione*, Centro mariano SMR, Rovigo 1980, 15-24.